

CAVARZERE DIVISA IN DUE

Incanalate le acque e regolati i fiumi con l'aiuto del Senato veneziano, la parte alta del territorio cavarzerano ridivenne in breve tempo fertile. Le sue case però non mancarono di venire nuovamente danneggiate dalle acque del Po e dell'Adige o di essere scosse dal terremoto.

Intanto la Repubblica marinara vacillava sotto il peso delle vecchie istituzioni. Venezia, stremata dalle guerre, mantenne la neutralità disarmata e per conseguenza poco temuta. Ne approfittarono Francesi e Tedeschi, che tornarono a combattersi nelle nostre terre, per la successione al trono di Spagna.

Nell'agosto del 1706, passò per il Cavarzerano l'esercito di Eugenio di Savoia, che correva in aiuto di Torino assediata dai Francesi, proteggendosi il fianco dal corso dell'Adige e del Po.

Anche gli Spagnoli, approfittando della fiacchezza di Venezia, portarono nuova sventura alle genti venete e a Cavarzere, le cui case, nel 1728, vennero saccheggiate.

Ludovico Manin, ultimo doge di Venezia, eletto nel 1789, era un pavido. Quando Napoleone seppellì per sempre la Repubblica, con la resa delle sue armate, la Serenissima era ormai morta da un pezzo. Abdicato Manin nel 1797, in seguito al trattato di Campoformio, Venezia veniva venduta all'Austria, ponendo come confine del suo territorio a Sud l'Adige.

La conseguenza fu che Cavarzere, declassata come comune, finì per essere divisa in due: la sua parte destra divenne frazione di Adria (che faceva parte della Repubblica Italiana alle dipendenze della Francia), quella sinistra passò all'Austria, anche se per poco.

Nel 1812, infatti, presso le rovine della Torre delle Bebbe, Austriaci e Francesi si scontrarono e due anni dopo l'Austria occupò il Veneto. Cavarzere poté così essere reintegrata nei suoi confini.

Ma anche l'Austria dovette andarsene per sempre. Nel 1815, cioè dopo il Congresso di Vienna, Cavarzere fu annessa al Regno Lombardo-Veneto, sotto il quale rimase sino al 1866, anno in cui il Veneto venne unito all'Italia.

I Cavarzerani poterono da allora adoperarsi più serenamente per far rifiorire l'importante centro agricolo industriale.